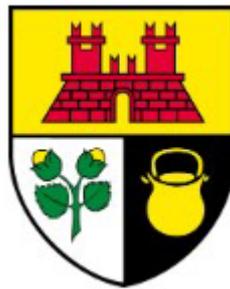


## ARALDICA

Nel 1953, in occasione del 150° anniversario della nascita del Canton Ticino, l'araldista Gastone Cambin, che si è occupato di creare lo stemma per il gonfalone del nostro Comune, di fronte al dilemma sopraccitato ha ritenuto di far figurare nell'insegna, unitamente al castello, sia una caldaia, sia un ramo di nocciolo.

Nel linguaggio dell'araldica: "Figura partita d'argento al ramo di nocciola di verde e di nero alla pentola d'oro...".

Si ritiene invece di escludere un esempio di etimologia popolare che fa conseguire il nome Coldrerio da "col dre" (= dietro il colle).



In "Stabio antica" (edito nel 2006), il Prof. Giorgio Luraschi ha ipotizzato un nuovo significato per i termini "Calderario / Caldinario" citati nel 1188: "calderario" potrebbe derivare da "calidarium o caldarium".

Il significato che si può dedurre da un dizionario latino per i suddetti due termini è quello di "cella sudatoria – stufa".

Presso i Romani il "balneum" (= bagno) e le "thermae" (= bagni pubblici) erano suddivisi in più celle o stanze: "frigidaria, tepidaria, caldaria, ..." il cui significato è facilmente intuibile.

Il caldario (o calidario) era la stanza per i bagni d'acqua calda o di vapore acqueo.

Veniva attribuita grande importanza alle sorgenti termali, attorno alle quali si svilupparono i centri rinomati (Aquisgrana, Baden, San Moritz, Bormio, Acqui, Abano, ...).

Non dobbiamo dimenticare che, nel periodo dell'occupazione romana dell'Insubria (II-I secolo a.C.), Stabio era tra le località preminenti, certamente a motivo delle sorgenti termali terapeutiche, ancora oggi attive.

Secondo il Luraschi, se fosse accertata la sopraccitata derivazione del toponimo "Coldrerio", l'area "a vocazione termale" della zona che faceva capo a Stabio risulterebbe assai più estesa di quanto si creda comunemente tuttora.

Giuseppe e Gabriella Solcà

Marzo 2008